



BUSTA N. 3

INTERNI (1)

Fra un mese le elezioni europee, ma non solo. In Italia si voterà anche per due consigli regionali e per oltre 4.000 comuni. Anche se sta partendo adesso la campagna elettorale, il candidato spieghi la posizione dei vari partiti.

INTERNI (2)

La discussione alla Camera del "decreto lavoro" ha segnato una differenziazione tra i due maggiori alleati di Governo. Il candidato spieghi i motivi del dissenso in ordine al provvedimento, anche in vista delle prossime elezioni.

ESTERI (1)

L'accordo tra Hamas e Olp-Al Fatah per un governo comune e le elezioni presidenziali e legislative ricompattano il fronte palestinese, ma si registrano la reazione negativa di Israele, i forti dubbi degli USA e un netto stop dei negoziati di pace già da tempo ampiamente compromessi. Il candidato ripercorra gli avvenimenti e ricordi le ragioni espresse dalle parti.

ESTERI (2)

Nuova fase per il caso dei Marò. Il ministro degli Affari Esteri Mogherini ha deciso l'avvio della procedura internazionale. Il candidato, dopo aver ricordato brevemente quanto era successo due anni fa, ricostruisca gli ultimi avvenimenti.

ECONOMIA (1)

Nuovo piano industriale alla Chrysler: l'Alfa cammina da sola, come la Ferrari e la Maserati. In arrivo nuovi modelli.

ECONOMIA (2)

Lo "spesometro" è al via. Entro aprile il fisco misurerà il reddito reale dei cittadini. Il candidato spieghi come funzionerà e chi ha l'obbligo di comunicare le prestazioni all'Agenzia delle entrate.



BUSTA N. 3

ATTUALITA' (1)

Il killer del catamarano fuggito da Porto Azzurro durante un permesso premio. Filippo De Cristofaro nel 1988 uccise una skipper con la fidanzata olandese di 17 anni. Furono arrestati a Tunisi dopo un lungo inseguimento via mare. Il candidato ricostruisca la vicenda.

ATTUALITA' (2)

Madri per "errore". Scienza ed etica: le nuove frontiere aperte dal caso dello scambio di embrioni al "Pertini" di Roma

CRONACA (1)

Annamaria Franzoni chiede la detenzione domiciliare, ma una perizia disposta dal Tribunale di sorveglianza la ritiene ancora socialmente pericolosa. Il candidato ricostruisca la vicenda giudiziaria, nota come il delitto di Cogne, che ha avuto un ampio risalto mediatico.

CRONACA (2) - allegati

Trovato cadavere nel varesotto.

CULTURA E SPETTACOLO (1)

Il musical "Jesus Christ Superstar", con la regia di Massimo Romeo Piparo, compie vent'anni e torna al Sistina con un cast d'eccezione. Protagonista nel ruolo di Gesù Ted Neeley, che quarant'anni fa interpretò la stessa parte nel film che fu un successo mondiale.

CULTURA E SPETTACOLO (2)

Zucchero ha cantato al Madison Square Garden per una tappa del suo "Americana tour". Tanti gli ospiti sul palco: Sting, Sam Moore, Chris Botti, Andrea Griminelli, Elisa, Fiorella Mannoia e Jovanotti. Il concerto evento è inserito in una lunga tournée che impegnerà il musicista negli Stati Uniti fino a metà maggio.



BUSTA N. 3

MODA (1)

Felpe, maglioni, maglie slabbrate fino a diventare interi abiti. Uno dei trend dell'autunno inverno 2014-2015 sarà proprio l'onnipresenza del maglione.

MODA (2)

La moda italiana sotto i riflettori. La grande mostra al Victoria and Albert Museum: red carpet di stile e vip.

SPORT (1)

Real Madrid, Atletico Madrid, Chelsea e Bayern Monaco si contendono la Champions League. Nessuna squadra italiana tra le semifinaliste. I tecnici delle quattro squadre, però, hanno maturato esperienza da giocatori e da allenatori con formazioni italiane. Il candidato evidenzia i fattori principali di questa anomalia.

SPORT (2)

Valentina Vezzali trionfa ancora a quarant'anni in Coppa del mondo e punta alla sua sesta olimpiade. Non è l'unico esempio di longevità agonistica tra le grandi atlete dello sport italiano.

ALLEGATI DI CRONACA



TROVATO CADAVERE NEL VARESOTTO

VARESE - Il corpo di un uomo, ucciso con colpi d'arma da fuoco, è stato trovato stamattina intorno alle sette, in un fossato lungo la vecchia strada provinciale che collega Varese con Milano, nei pressi dell'incrocio tra le vie Cuneo e Saronno della frazione San Vito. Sul posto una pattuglia dei carabinieri e una volante della polizia. (segue) Ore 7,45

AVVOCATO UCCISO NEL VARESOTTO (2)

VARESE - Secondo i primi accertamenti degli investigatori di carabinieri e polizia, l'uomo trovato morto in un fossato, raggiunto da diversi colpi di pistola, è un avvocato penalista pugliese, Pietro De Santo, 38 anni, nativo di Lecce, dove esercita la professione. Secondo quanto si è appreso, il legale avrebbe studiato anche a Roma e Milano.

Il cadavere, che giaceva adagiato su un fianco, per metà in un rigagnolo d'acqua, è stato trovato dagli agenti a seguito di una telefonata anonima giunta al centralino della questura. (segue) Ore 9,15

AVVOCATO UCCISO NEL VARESOTTO (3)

VARESE - Gli uomini della squadra Mobile della questura di Varese, e i carabinieri del Reparto operativo del comando provinciale, coordinati dal sostituto procuratore Ennio Foti, stanno ricostruendo le ultime ore di vita del penalista che, stando a quanto è stato possibile apprendere, sarebbe giunto il giorno prima a Milano, con un volo proveniente da Bari. Secondo quanto riferito da una delle segretarie dello studio milanese, avrebbe dovuto incontrare alcuni clienti attualmente reclusi nel carcere lombardo di Opera. L'ultima telefonata allo studio sarebbe giunta intorno alle 21: De Santo avrebbe informato la segretaria che sarebbe andato a cena con alcune persone e che avrebbe richiamato la mattina dopo. (segue) Ore 16,00

AVVOCATO UCCISO NEL VARESOTTO (4)

VARESE - Un primo esame esterno del cadavere di Pietro De Santo, compiuto dal medico legale, ha accertato che il penalista è stato ucciso con tre colpi di rivoltella calibro 38, probabilmente una Colt modello cobra. Uno dei proiettili è stato esploso alla nuca, gli altri due al torace. Sarà l'autopsia a stabilire con esattezza le cause della morte che dovrebbe essere stata istantanea. Poi, il corpo senza vita è stato gettato nel fossato, in un luogo privo d'illuminazione e ai margini di una strada poco trafficata. Dalle indagini è emerso che l'avvocato era difensore di numerosi esponenti della Sacra Corona Unita, la mafia pugliese considerata, assieme alla 'ndrangheta calabrese, tra le più potenti per organizzazione e numero di affiliati. (segue) Ore 17,00

AVVOCATO UCCISO NEL VARESOTTO (5)

VARESE - Avrebbero imboccato una pista ben precisa le indagini sull'omicidio dell'avvocato pugliese Pietro De Santo, trovato cadavere stamattina alla periferia di Varese. Secondo le prime risultanze dell'autopsia, non ancora ufficiali, la morte risalirebbe a cinque-sei ore prima del ritrovamento, per cui l'omicidio sarebbe stato commesso nella notte. Sempre stando a quanto accertato dal perito, De Santo è stato ucciso altrove e poi trasportato nel luogo dove è stato fatto trovare dagli stessi assassini con una telefonata anonima. Nelle tasche del penalista gli investigatori hanno trovato un'agenda e alcuni appunti, oltre a una busta con alcune migliaia di euro. Secondo alcune testimonianze, l'avvocato sarebbe stato prelevato dall'albergo dove alloggiava, a Milano, da due persone e visto salire in auto con loro. La procura distrettuale antimafia di Milano ha inviato a Varese il sostituto Luciano Pasquini, il che avvalorata la tesi che potrebbe trattarsi di un omicidio di stampo mafioso e legato all'attività professionale di Pietro De Santo. (segue) Ore 19,00

AVVOCATO UCCISO NEL VARESOTTO (6)

VARESE - Sembra avviato verso una soluzione l'omicidio del penalista pugliese Pietro De Santo, di 38 anni, sposato e padre di due figli. Una persona si trova in stato di fermo ed è sotto interrogatorio nell'ufficio del sostituto procuratore Foti, presente il collega Pasquini. Si tratta di un pregiudicato di Trani, fratello di un boss attualmente detenuto. Sembra che gli investigatori abbiano raccolto numerosi indizi, partendo dal numero di targa annotato dal portiere dell'albergo quando De Santo è uscito e si è allontanato in compagnia di due persone, una delle quali è stata identificata. (segue) Ore 20,30

AVVOCATO UCCISO NEL VARESOTTO (7)

VARESE - Svolta nelle indagini sull'omicidio del penalista pugliese Pietro De Santo: due persone, entrambe legate alla criminalità salentina, Giuseppe De Vitis, 35 anni, e Rocco Lotenero, di 38, sono state fermate e sottoposte ad accertamenti tecnici tra cui lo Stub, che permette di stabilire se una persona ha fatto uso di armi da fuoco. De Vitis sarebbe risultato positivo, mentre Lotenero avrebbe fatto da autista. Quest'ultimo pare abbia fatto delle ammissioni: l'avvocato sarebbe stato attirato in una trappola. Prima l'invito a cena, poi la prospettiva di una serata in allegra compagnia. Quanto al movente, si è appreso che De Santo sarebbe stato eliminato perché avrebbe assunto la difesa di un rivale della cosca, di cui fa parte il fratello di De Vitis. Dal carcere sarebbe partito l'ordine di uccidere il penalista. Il fermo è stato convalidato in tarda serata e i due sono stati condotti nel carcere milanese di San Vittore. Ore 21,45





BUSTA N. 3

QUESTIONARIO

- 1) Istituzioni europee: cosa è il Parlamento europeo?

- 2) Il principio del Giudice naturale

- 3) Il procedimento per la formazione di un Governo

- 4) Quali sono le principali regole di condotta indicate nel decalogo del giornalista sportivo?

- 5) Le qualifiche professionali previste dal contratto collettivo di lavoro (FNSI-FIEG)

- 6) Il diritto di rettifica

Nella classifica dei superchef gli italiani perdono colpi

1

LONDRA

PARLA danese, la miglior cucina del mondo. Questo il verdetto dei 50 Best, la classifica mondiale dell'alta ristorazione sancita ieri sera alla Guild Hall. Un anno solo di intermezzo spagnolo, il tempo necessario perché René Redzepi, chef del Noma di Copenhagen, riprendesse in mano lo scettro della gastronomia mondiale, reindirizzando gusti e tendenze verso la Scandinavia. Una vittoria clamorosa, che

ha come contraltare tristanzuolo la mediocre performance italiana, meritevole solo per la conferma di Massimo Bottura al terzo gradino dell'Olimpo. Al di là del successo personale dello chef modenese, il vuoto o quasi: Davide Scabin scivolato fuori dai primi cinquanta, Le Calandre precipitate di quasi venti posizioni — da 27 a 46 — come se l'alta cucina italiana avesse smarrito l'appeal necessario a mantenere almeno le posizioni faticosamente conquistate. Unica consolazione, le due posizioni guadagnate da Enrico Crippa, geniale cuoco del Piaz-

za Duomo di Alba. L'anno scorso, tutto era sembrato più normale, a partire dallo strameritato primato dei fratelli Roca, strappato a Redzepi. Se è vero che nell'alta

cucina mondiale nulla è più stato uguale dopo il (temporaneo?) ritiro di Ferran Adrià, il ristorante di Girona è sicuramente quello che meglio di ogni altro incarna il concetto di alta ristorazione moderna. Che vuole dire piatti magnifici, cantina di livello assoluto, servizio iperprofessionale. Ma tutto battezzato da un'assoluta morbidezza, un non-apparire lontanissimo da certe cattedrali della gastronomia, un'adesione totale al piacere dell'esperienza multisensoriale di un pranzo o una cena memorabili. Non a caso, uscendo estasiati e confusi dal Bulli, l'indicazione dei padroni di casa su dove consumare il pasto seguente per anni è stata invariabilmente la stessa: o in un fast food, o al Celler de Can Roca.

La vittoria del Noma, con i suoi piatti bellissimi e difficili, accesi a volte da una volontà di andare oltre il limite — le formiche servite nel momento degli amori, quando sviluppano un sapore particolare, i

Davide Scabin esce dai best 50 e i fratelli Alajmo precipitano di quasi venti posizioni

gamberetti offerti sgambettanti a dimostrazione di una incommensurabile freschezza — dà un segnale spiazzante. La cucina di ricerca e la fedeltà estrema alle materie prime di territorio — licheni, funghi, cagliate — era sembrata ai più un lusso intellettuale difficile da sostenere in un periodo di crisi. Da questo punto di vista, la vittoria del Celler l'anno scorso aveva premiato il concetto di comfort food espresso all'ennesima potenza. Non è più così. Ma allo stesso tempo, la cucina concettuale per antonomasia, quella del basco Luis Andoni, è indietreggiata di due posti, come dire che la cucina mediterranea non può spingersi là dove arriva quella del nord Europa. Resta intatta, invece, la nostra incapacità di fare sistema nel settore. Eppure, alle spalle del fuoriclasse Bottura, i grandi ristoranti italiani brillano come mai. Il guaio è la mancanza di strategia. Se una volta i cuochi erano causa prima del loro stesso isolamento, oggi a latitare è l'interazione con le istituzioni. Tra un anno comincia l'Expò, i ristoranti italiani saranno in vetrina e con essi tutta la nostra cucina. Chissà che prima o poi qualcuno se ne accorga.



La rivoluzione gentile di Dani Alves Mangiare una banana contro i razzisti

Il suo gesto imitato in tutto il mondo, anche da Renzi e Prandelli

Quando al trentesimo (e 32 secondi) del secondo tempo, sul punteggio di 2-1 per il Villarreal sul Barcellona, si piega per depositare il pallone con cura quasi paterna sulla riga bianca che delimita il corner, a metà precipita della mezzaluna che chiude il triangolo isoscele con la bandierina gialla dello stadio El Madrigal, Daniel Alves da Silva non sa ancora che la 35ª giornata della Liga passerà alla storia — in 7 indimenticabili secondi — grazie a un gesto semplice e rivoluzionario. Gnam.

Rivediamo il replay. 30'34": dagli spalti, sul terreno di gioco, piove una banana; Dani sta già prendendo la rincorsa per battere l'angolo, si ferma, guarda il frutto giallo sul manto verde (verde verdissimo come sono tutti gli stadi d'Europa, tranne quelli italiani) con occhi immobili e aria scafiata, avvezzo a questo e ben altro (scopriremo poi che all'ultra autore del gesto di razzismo, individuato con l'aiuto degli steward e degli altri tifosi, il Villarreal vietò l'ingresso a vita: esattamente ciò che non succede, ogni domenica, da noi). 30'36": piegandosi in avanti su una gamba sola come se volesse aggiustarsi la linguetta dello scarpino, con la mano sinistra Dani raccoglie la banana sotto lo sguardo attonito del guardalinee. 30'39": la sbuccia, ne stacca un pezzo e se lo mette in bocca, pulendosi la mano sui calzoncini. Poco dopo Dani Al-

ves crollerà il pallone che Mueschio devierà inavvertitamente nella porta del Villarreal (2-2) e Leo Messi sigillerà il risultato sul 3-2 per il Barça.

Notevole tutto: il tiki taka, l'affiatto prodotto nel ricordo di Tito Vilanova, la rimonta che tiene spalancata la Liga, la banana. Soprattutto la banana. «Quando ero ragazzo mio padre mi incitava a mangiarne molte: servono a evitare i crampi — ha scherzato il brasiliano —. Chi mi ha tirato la banana non merita attenzione. Si può solo riderci sopra: nella vita un po' di ironia aiuta...». Mai, su un campo di calcio, si era vista una provocazione razzista disinnescata con l'intelligenza, l'ironia e la leggerezza di Dani, il numero 22 blaugrana dal cuore di burro: nel 2007, dopo la morte drammati-

ca del compagno Puerta, aveva rinunciato all'offerta del Chelsea per restare a Siviglia; all'inizio di questa stagione, la sesta a Barcellona, ha cambiato numero di maglia scegliendo il 22 in onore di Abidal (nel frattempo migrato al Monaco), a cui all'epoca del trapianto aveva offerto il fegato.

Con la velocità con cui solo sui social network frammenti di vita diventano popolari, e virali, lo spuntino di Dani Alves ha fatto il giro del mondo mobilitando selfie (Neymar ha lanciato su twitter la campagna #sostodosmaccos, siamo tutti scimmie), capi di stato (Dilma Rousseff, presidente del Brasile: «Gesto co-

raggioso»; Matteo Renzi ha condiviso una banana a Palazzo Chigi con il c.t. della nazionale Cesare Prandelli) e persino Mario Balotelli, che di fronte al buu e ai versi da scimmia indirizzati dai pensatori delle curve ha sempre reagito maluccio anzichenò. E mentre il Gran Visir della Fifa, Sepp Blatter, metteva su il solito discorso («Contro il razzismo tolleranza zero anche al Mondiale»), ci pensava Pep Guardiola, il prestatore che con Alves al Barça ha vinto tutto quello che c'era da vincere, a spiegarci perché tra tutti i calciatori solo Dani avrebbe potuto inventarsi una magia dalla forza dirompente: «È brasiliano, credente: lui ama troppo la vita per prendersela». Vero. «Hahahahahaha» ha twittato a tarda notte l'uomo che in un boccone si mangiò cent'anni di chiacchiere e retorica sul razzismo nel calcio. Non fermarti, Dani: una risata li seppellirà.

